

PAOLA NOVARA

ALCUNE MAPPE RAVENNATI RELATIVE AL TERRITORIO FOROPOPILIENSE

I

Presso l'Archivio Storico Comunale di Ravenna si conservano alcune mappe di età moderna che io riterrei pertinenti alla frazione del territorio foropopiliense di S. Andrea in Rossano. Si tratta di due disegni a inchiostro su carta (1) (figg. 1, 2) che, a mio avviso, riproducono il tratto del percorso dell'odierna Strada Provinciale n. 106 che prende il nome di via di S. Andrea e cioè a partire, a meridione, dall'incrocio con la via Torrecchia sino a poco oltre l'incrocio con la via Palazzola. Il Bernicoli nell'Inventario delle mappe dell'Archivio (2) le colloca cronologicamente nel XVI (n. 653) e XVII secolo (n. 648). Ad esse fa riscontro un disegno su carta pertinente all'archivio di S. Apollinare in Classe, conservato presso l'Archivio di Stato di Ravenna (3), sostanzialmente analogo

(1) Archivio Storico Comunale di Ravenna, *Piante topografiche*, n. 648. Carta acquarellata con toponimi color seppia, lacerata in più punti; mis.: mm 370x485. Settentrione a sinistra. Ibid., n. 653. Carta acquarellata in verde con toponimi color seppia, molto sbiaditi, abrasa lungo l'estremità inferiore; mis.: mm 360x487. Settentrione a sinistra. Reca, sul retro, l'intestazione "Piante di alcune terre enfiteutiche nella Villa di Schiova (...)".

(2) Archivio Storico Comunale di Ravenna, *Inventario delle carte topografiche con indici*, in data 31 dicembre 1922

(3) Archivio di Stato di Ravenna, *Corporazioni religiose soppresse* (in seguito citato *C.R.S.*), *S. Apollinare in Classe*, vol. 334, n. 24. Carta a penna color seppia, buono stato di conservazione; mis.: mm 310x420. Settentrione a sinistra.

Per comodità nel corso della trattazione la mappa verrà citata come la n. 334/24 sulla base degli estremi della collocazione archivistica.

(fig. 3), attribuito dal Bernicoli al XVII secolo (4). A differenza delle mappe dell'Archivio Storico Comunale quest'ultimo reca indicazioni relative alle aree poste sotto il diretto controllo del monastero classense — *Possessione dell'Abbazia di Classe* — e, per esteso, i nomi delle principali direttrici viarie e dei corsi d'acqua. Nella carta n. 334/24 dell'Archivio di Stato, inoltre, come nella n. 653 dell'Archivio Storico Comunale, gli edifici di culto e le case coloniche sono segnalati con una lettera che rimanda ad una concisa legenda collocata nell'angolo sinistro del foglio, mentre nella n. 648 dello stesso Archivio le indicazioni sono date per esteso e collocate in corrispondenza con il luogo.

Circa la natura di tali mappe, penso si possa escludere che si tratti di allegati catastali e ritengo si possa avanzare l'ipotesi che siano state compilate a documentazione di atti giudiziari. Soprattutto la n. 334/24, come si è già accennato, è chiaramente finalizzata a illustrare la localizzazione e l'estensione dei terreni che il monastero di S. Apollinare in Classe possedeva nella zona.

Tali mappe, per quanto mi risulta, non sono mai state oggetto di una specifica indagine critica e solo in alcuni casi sono state pubblicate come corredo iconografico in contributi relativi al territorio forlivese in età moderna (5).

In questa breve nota tenterò di illustrare i tre disegni e di chiarire le ragioni per le quali sono giunta a individuarvi il sito di S. Andrea in Rossano. Cercherò di offrire, inoltre, alcune precisazioni sugli edifici di culto ivi segnalati tali da arricchire il patrimonio di conoscenze sulla diocesi di Forlimpopoli nel medioevo e nell'età moderna e i suoi rapporti con alcuni dei grandi monasteri ravennati.

(4) *Inventario della carte topografiche*, cit., n. CXL, ad c. 49.

(5) Cfr. ad esempio D. BOLOGNESI, *Le risorse e gli uomini*, in *Storia di Forlì. II. L'età moderna*, Forlì 1991, pp. 65-104, particolarmente fig. 24 p. 83.

II

L'identificazione del sito è agevolata, a mio avviso, dal persistere di alcuni toponimi e dal confronto con la situazione topografica attuale registrata nelle carte tecniche dell'IGM o dell'Istituto tecnico comunale e regionale (fig. 4). Seppure tracciati in modo deformato e con qualche differenza da mappa a mappa, sono visibili i principali percorsi viari perpendicolari alla direttrice provinciale — indicata come *via di Schiova* nella mappa n. 334/24 — corrispondenti, partendo da meridione, alle attuali via Tognola — presente tuttavia, solo nella n. 653 —, via Torrecchia e stradello

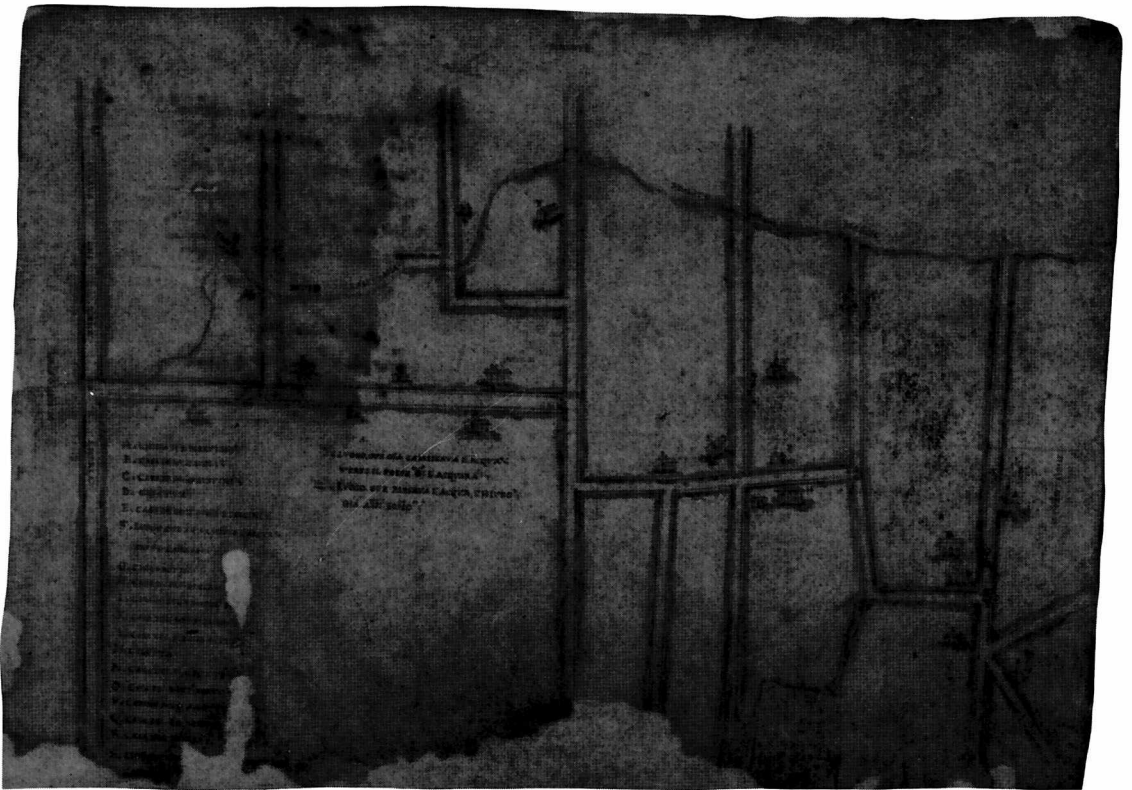


Fig. 1 - Archivio Storico Comunale di Ravenna, *Piante topografiche*, n. 648. Il Settentrione è a sinistra.

Viatagliata a est e alla stradella S. Andrea a ovest — *Via che va a Carpenella* nella mappa n. 334/24 —, sino alle vie Palazzola / S. Andrea. L'odierno tratto della Statale n. 106 noto col nome di via Cappona, che assume un andamento obliquo all'attacco con le vie Palazzola / S. Andrea, è presente solo per un breve tratto nelle carte nn. 648 e 653, mentre è più estesa in quella dell'archivio di S. Apollinare. A sud-ovest sono visibili la continuazione, oltre la Provinciale, della via Torrecchia e una serie di strade il cui tracciato

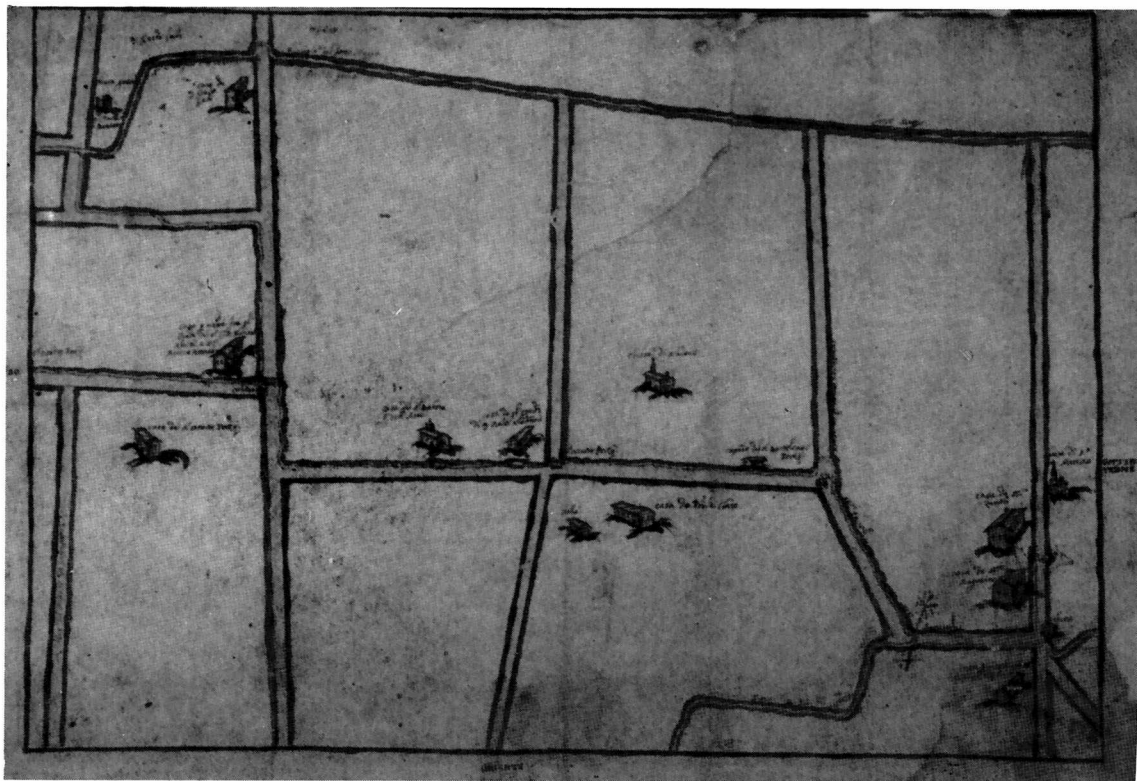


Fig. 2 - Archivio Storico Comunale di Ravenna, *Piante topografiche*, n. 653. Il Settentrione è a sinistra.

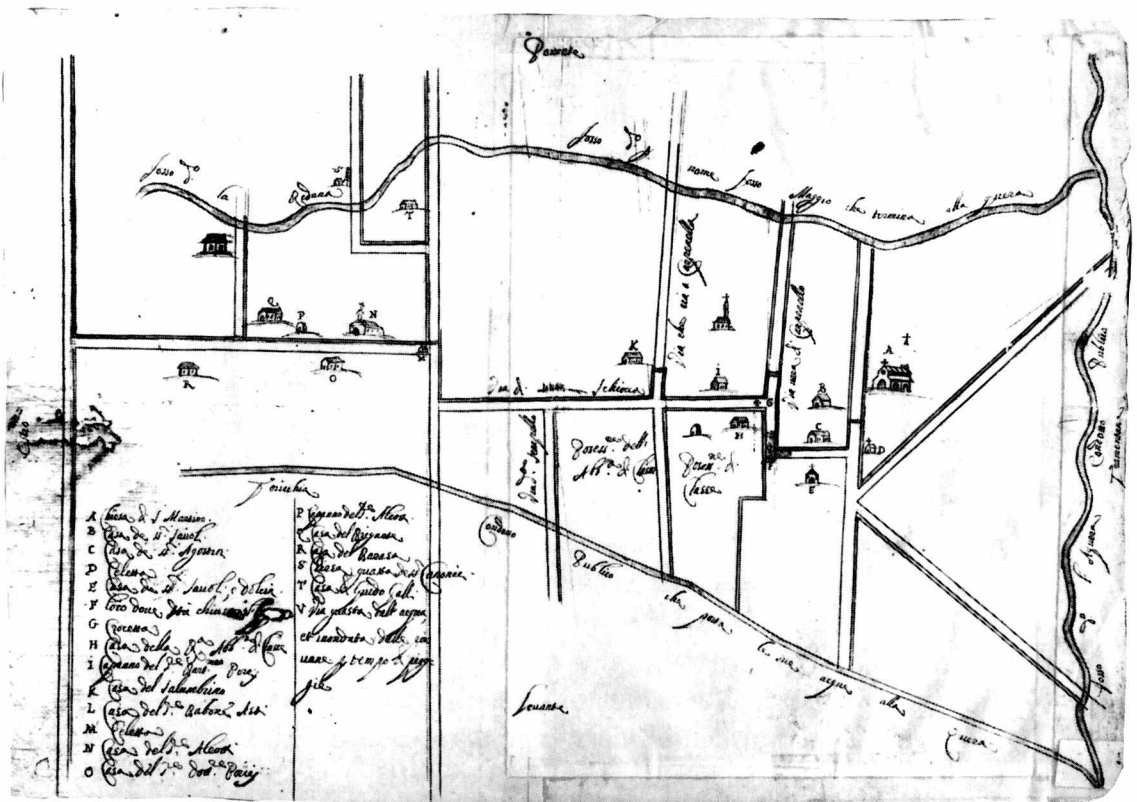


Fig. 3 - Archivio di Stato di Ravenna, *Corporazioni religiose soppresse, S. Apollinare in Classe*, vol. 334, n. 24. Il Settentrione è a sinistra (autorizzazione alla pubblicazione n. 1775 / X. 1.1).

non è più riconoscibile nella topografia odierna, alterata dal passaggio della linea ferroviaria. Alla stessa altezza, ma a oriente della *via di Schiova*, è segnalata una parallela della *via Torrecchia*, forse identificabile con il tracciato indicato anche nelle carte topografiche moderne a mezza strada fra le vie Tognola e Torrecchia. Nelle mappe nn. 653 e 334/34 è presente una ulteriore traversa collocata fra le vie Torrecchia e Viatagliata e ad esse parallela, denominata

Via d(etta)a Scarpello (6), e in tutte una traversa tra la stradella di S. Andrea e la via S. Andrea, citata come *Via vera di Carpenello*. La persistenza del toponimo *Schiova* mi pare evidente nell'intitolazione che mantengono la frazione e la chiesa di S. Leonardo in Schiova (o in Schiava come indicato in numerose recenti carte topografiche), ubicati poco più a est della frazione di S. Andrea in Rossano (7).

In quanto ai corsi d'acqua, sono segnalati, ad ovest della *Via di Schiova*, il *fosso Maggio* (8), che compare in tutte e tre le mappe con il nome per esteso; nelle n. 653 e n. 334/24 il condotto reca per il tratto a sud della direttrice rappresentata dall'odierna via Torrecchia il nome di *fosso d(ett)o la Redana* (sic). Solo in quest'ultima mappa, inoltre, sono indicati il canale *Torricchia*, di cui si chiarisce *Condotta pubblico che porta le sue acque alla Quera*, ad est della *Via di Schiova*, e il *fosso detto l'Aquera, Condotta pubblico*, ad essi perpendicolari. L'idronimo *Torricchia* ha dato nome alla via Torrecchia ed è ancora utilizzato come denominazione del canale di scolo che segue l'andamento di quella direttrice. Per quanto riguarda il fossato detto *Quera* o *Aquera*, riscontrabile in una cospicua serie di mappe dei secc. XVII e XVIII, il suo percorso è rintracciabile, a nord del sito in questione, sino a raggiungere il *Fossato Grande* presso Ravenna, nel quale si immette (9). Ritornando alle tre carte in questione, uno scolo sembra, inoltre, partire dalla *Via di Schiova* a mezza strada circa fra le odierne vie Palazzola e Viatagliata, seguendo un percorso che pare richiamare il tragitto

(6) Il toponimo è ancora in uso localmente per indicare l'area percorsa dalla Via Cappona, nota come "Le Larghe di Scarpello".

(7) Per la località e la chiesa di S. Leonardo in Schiova cfr. E. ROSETTI, *Forlimpopoli e dintorni*, riedizione a cura di C. Matteucci, Treviso 1991, p. 194.

(8) Un tratto del *fossato Maggio* è ancora segnalato nelle mappe del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale nella zona fra Carpinello e Pieve Quinta.

(9) In particolare si vedano le mappe: Archivio Storico Comunale di Ravenna, *Piante topografiche*, nn. 272, 327 e Archivio di Stato di Ravenna, *C.R.S., S. Apollinare in Classe*, vol. 334, n. 18 e *S. Vitale*, vol. 774, n. 3 e per le successive deviazioni Ibid., *C.R.S., S. Apollinare in Classe*, vol. 339, passim e *Porta*, vol. 1230, nn. 31, 34, 62. L'idronimo è ancora in uso come si evince dalle mappe del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale (area di Pieve Quinta).

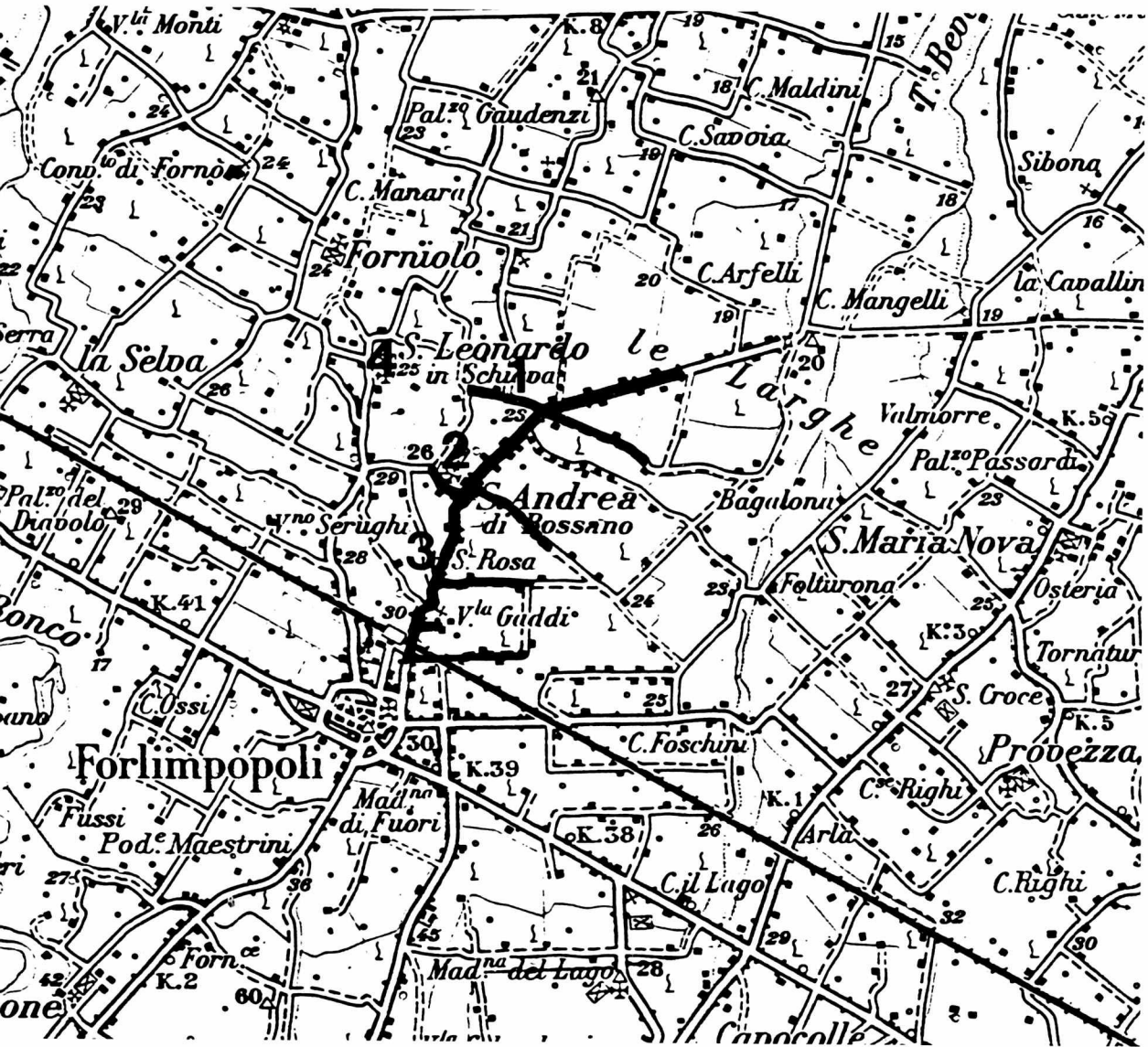


Fig. 4 - L'area oggetto delle mappe, secondo l'ipotesi proposta in questa sede, individuata in una carta topografica moderna. In nero sono segnalati i percorsi viari ancora in uso, per l'estensione riportata nelle mappe, in puntinato alcuni fossati. 1, S. Martino; 2, S. Andrea in Rossano; 3, Celletta di S. Rosa; 4, S. Leonardo in Schiova.

dell'attuale via S. Paolo, nel luogo indicato nelle mappe nn. 653 e 334/24 rispettivamente come *Luogo ove passava l'acqua chiuso già an(n)i (or)sono* (lettera Z) / *Luogo ove sta chiusa l'acqua fatto l'an(n)o 1652* (lettera F) e *Via guasta dall'acqua et inondata dalle piovane in tempo di pioggia* (lettera V) / *Loco ove stà chiusa l'acqua* (lettera F) e nella n. 648 con due asterischi. Nella pianta n. 653 viene localizzato, inoltre, nello stesso sito, con la lettera Y, il *Luogo ove già caminava l'acqua verso il fosso d(ett)o l'Acquara*. Più a nord, infine, alla deviazione della via Cappona, e con andamento ad angolo ottuso rispetto ad essa, è segnalata la presenza di uno scolo corrispondente all'attuale scolo Casalino, lungo il quale pare si sviluppasse anche un percorso viario.

Prima di procedere mi sembra necessaria una considerazione in merito alla cronologia della mappa n. 653, attribuita dal Bernicoli al XVI secolo (senza, tra l'altro, rilevarne l'analogia con le altre due in questione) che, sulla base delle precisazioni circa il sito nel quale era ubicata la chiusa, ritengo debba essere spostata per lo meno alla seconda metà del XVIII secolo, costituendo la didascalia alla lettera F un termine inoppugnabile.

L'aspetto senza dubbio più interessante è, comunque, quello connesso alla presenza di numerosi segnaoli stradali (specialmente crocette, e in un caso una *croce rotta*, alla lettera G della mappa n. 653) ed edifici di culto. Fra questi vi si possono forse identificare la celletta posta all'attacco della via Torrecchia (lettera M nella mappa di S. Apollinare e nella n. 653), nel sito dove oggi sorge la cappellina dedicata a S. Rosa (fig. 5), e la *Chiesa di Schiova*, come è definita nella mappa n. 648, che io riterrei di individuare nella parrocchiale di S. Andrea in Rossano (10) (fig. 6). Su tale identificazione, che io baso soprattutto sulla troppa distanza esistente fra il sito raffigurato nelle mappe e il luogo nel quale sorge S. Leonardo, potrebbero sussistere molte perplessità. In mancanza di

(10) L'odierno edificio di culto risale al 1779, tuttavia le prime notizie relative all'esistenza di tale chiesa sono del XIII secolo. Cfr. al riguardo M. ВАСИИ, *S. Andrea, una parrocchia*, in *Pagine di cronaca e storia*, Forlimpopoli 1974, pp. 49-87.

altri dati, che potevano essere offerti, ad esempio, dalla carta n. 653 nella quale la didascalia alla lettera X è purtroppo, andata perduta, non è pertanto da escludere, viste anche le deformazioni del tracciato che rendono non realistiche le distanze, che il luogo sacro indicato fosse la parrocchiale di S. Leonardo. Non è possibile, invece, identificare l'edificio di culto situato a ovest del fosso *Maggio*, nel tratto che prende il nome di *Redana* (lettera S nella mappa di S. Apollinare), indicato come *Chiesa guasta dei Signori Canonici*.

Fra i vari luoghi sacri riportati nelle tre mappe, quello al quale si attribuisce maggiore riguardo è, senza dubbio, la *Chiesa di S. Martino* che, se la lettura delle mappe da me proposta è corretta,



Fig. 5 - FORLIMPOPOLI (FO), frazione di S. Andrea in Rossano. Celletta di S. Rosa.

risulterebbe ubicata lungo la via S. Andrea, nel tratto a occidente dell'incrocio con la via Palazzola. È il solo edificio di culto ad essere segnalato in tutte le tre carte con l'intitolazione, ben chiara, per esteso. Addirittura nella carta dell'archivio di S. Apollinare si tralascia qualsiasi segnalazione circa la *chiesa di Schiova* mentre si enfatizza la presenza di S. Martino, schematizzandola con un simbolo di dimensioni maggiori rispetto a tutti gli altri. Sulla base di tali considerazioni non è, pertanto, da escludere che l'edificio dipendesse direttamente dal monastero ravennate di S. Apollinare.

Ripercorrendo la documentazione relativa al monastero classense è comunque particolarmente difficile rintracciare notizie relative a tale edificio. La *massa de Sclao*, facente parte dell'*episcopatus Popiliensi*, è segnalata, almeno a partire dal XII secolo, fra i possedimenti controllati dal monastero ravennate di S. Severo, come si evince dal privilegio emesso da papa Lucio III in favore dell'abate Enrico nel 1184 (11). Nel XIII secolo, l'appartenenza della *villa Sclovae* al monastero di S. Severo è confermata dall'imperatore (12) e successivamente, in seguito a una controversia aperta dall'abbazia forlivese di S. Mercuriale (13), è ribadita da una sentenza del legato apostolico (14). Probabilmente il fondo venne a far parte dei possedimenti di S. Apollinare in Classe in

(11) 1184 aprile 27, Veroli: Archivio Storico Comunale di Ravenna, n. 19 rosso (e copia del XVI secolo in Archivio di Stato di Ravenna, *C.R.S.*, *S. Apollinare in Classe*, XVII, 10). Trascrizioni in B. MITTARELLI-A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses ordinis sancti Benedicti* (in seguito citato *Ann. Cam.*), IV, Venetiis 1759, appendice n. LXXIII, coll. 112-116; I. P. MIGNÉ, *Patrologiae cursus completus*, Series Latina, CCI, n. 137, coll. 1249-1251. Cfr. inoltre P. F. KEHR, *Regesta pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, V, *Aemilia sive provincia Ravennas*, Berolini 1911, n. 5, p. 108.

(12) 1221 gennaio 27, Bologna: Archivio Storico Comunale di Ravenna, n. 25 rosso. Corrado, cancelliere imperiale di Federico II e legato d'Italia, conferma a Rodolfo, abate di S. Severo in Classe, la villa di Sclova.

(13) Cfr. *Ann. Cam.*, V, Venetiis 1760, p. 74: ad a. 1266 e la successiva concordia nel documento rogato il 1266 giugno 1 (trascrizione *Ibid.*, appendice, n. CXIV, coll. 163-170; gli Annalisti indicano il documento come presente nel *tabulario* di Classe, tuttavia per ora non mi è stato possibile rintracciarlo). Si veda, inoltre, il giuramento di fedeltà all'abate di S. Severo e ai suoi successori da parte di due enfiteuti della Villa di Schiova in Archivio di Stato di Ravenna, *C.R.S.*, *S. Apollinare in Classe*, vol. 94, quarto diacetto membranaceo: ad a. 1269 dicembre 10.

(14) 1283 dicembre 10, Imola: Archivio di Stato di Ravenna, *C.R.S.*, *S. Apollinare in Classe*, XXI, II, 4. Trascrizione in *Ann. Cam.*, V, cit., appendice, n. CLIII, coll. 260-263.



Fig. 6 - FORLIMPOPOLI (FO), *frazione di S. Andrea in Rossano*. Chiesa parrocchiale di S. Andrea.

seguito alla fusione dei due monasteri, sancita da papa Callisto III nel 1455 (15).

Fra gli edifici di culto elencati nel privilegio di Lucio III all'abate di S. Severo troviamo, pertinenti all'area presa in questione in questa sede, le chiese di S. Egidio in *Carpenella* e quella di S. Maria sita nell'omonima *villa*, nonché le cappelle di S. Severo, di S. Martino, di S. Cristoforo, di S. Andrea in *Catignano* e di S. Paterniano. Si tratta, a parte S. Egidio di Carpinella, di edifici scomparsi, di cui si hanno scarse notizie, come nel caso di S. Andrea in *Catignano* (16), se non addirittura nessuna. In mancanza di dati documentari più sicuri, non è dunque da escludere l'ipotesi che nella cappella dedicata a S. Martino del privilegio di Lucio III sia da riconoscere l'omonimo edificio indicato nelle mappe in oggetto (17).

(15) 1455 dicembre 6, Roma: Archivio di Stato di Ravenna, *C.R.S.*, *S. Apollinare in Classe*, XVII, II, 12 (trascrizione in *Ann. Cam.*, VII, Venetiis 1762, appendice, n. LVI, coll. 124-128) e 1456 febbraio 28, ...: Archivio di Stato di Ravenna, *C.R.S.*, *S. Apollinare in Classe*, XVII, II, n. 16 (trascrizione in *Ann. Cam.*, VII, cit., appendice, coll. 127-128).

In seguito il territorio di Schiova risulta far parte dei possedimenti di S. Apollinare in Classe, come si evince dalla mappa datata 29 gennaio 1569 collocata in Archivio di Stato di Ravenna, *C.S.R.*, *S. Apollinare in Classe*, vol. 334, n. 11.

(16) Per la documentazione relativa a tale edificio, nel quale non penso sia da riconoscere S. Andrea in Rossano, cfr. BACCHI, *S. Andrea*, cit., pp. 52-55.

(17) In questa sede vorrei ringraziare il personale dell'Archivio Storico Comunale di Ravenna e in particolare il Dott. Dante Bolognesi per la disponibilità con la quale mi ha aiutato nel corso di questa ricerca e per avermi permesso di pubblicare la riproduzione delle due mappe in questione. Analogo ringraziamento va al personale dell'Archivio di Stato di Ravenna, e in particolare alla Dott. Manuela Mantani, per il permesso di riprodurre la mappa conservata in quell'Archivio e per la sempre sollecita collaborazione.

Le foto delle mappe dell'Archivio Storico Comunale sono di G. Pezzi, le restanti foto sono di E. Piolanti.